

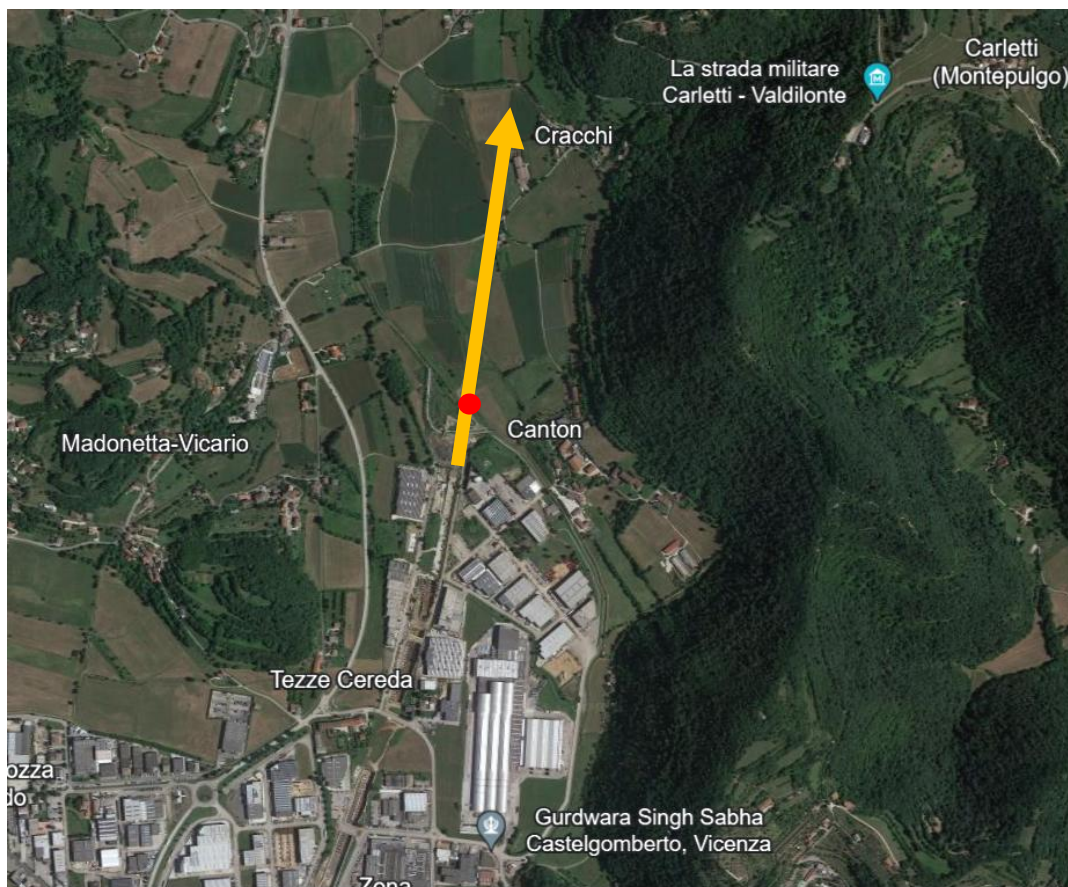
Possiamo cominciare da dove vogliamo, tanto tutto si tiene.

Allora cominciamo dagli sprofondamenti.

Il 10 settembre 2017 si verifica uno sprofondamento nel tratto tra i comuni di Castelgomberto e Cornedo Vicentino; quali le cause?



Mostriamo intanto la collocazione

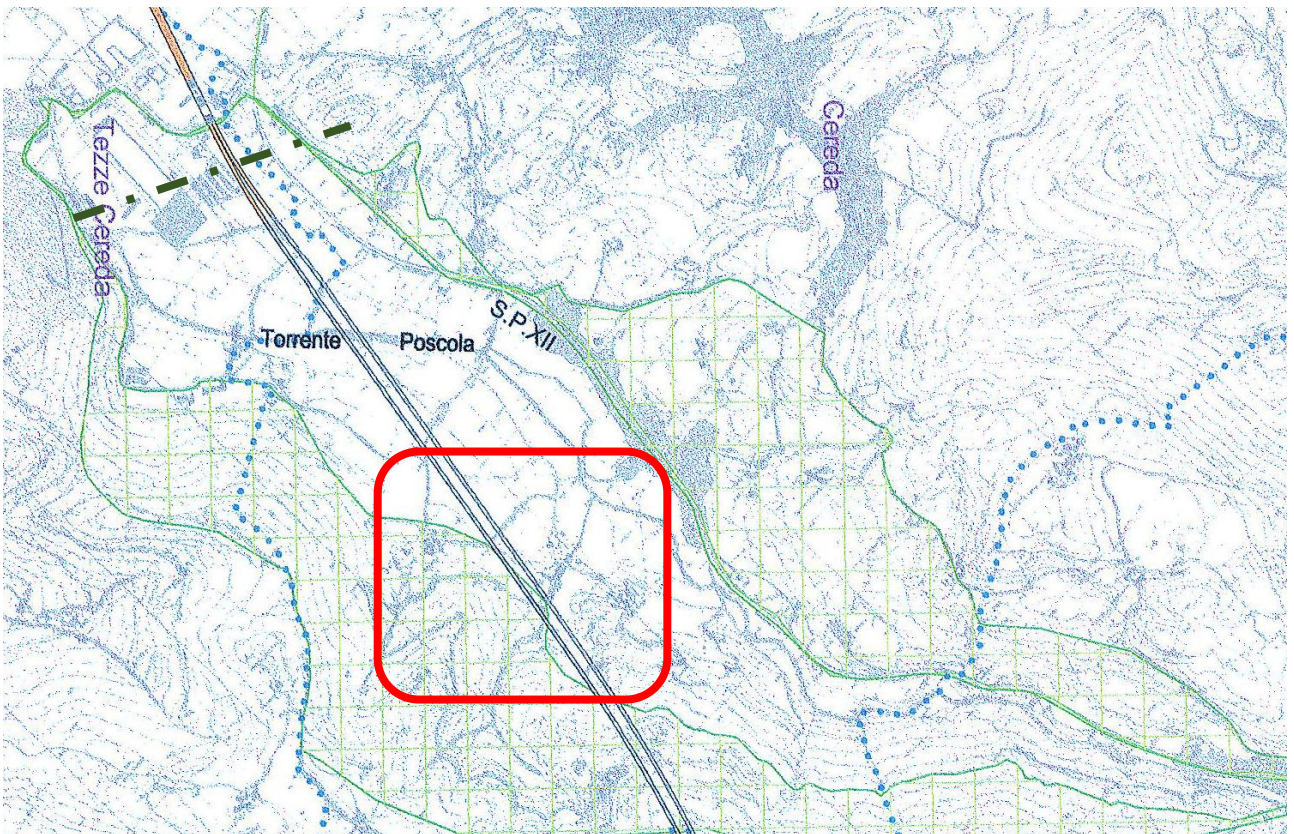


Con il bollino rosso è indicato il punto di sprofondamento, capiamo il perchè

Nella Zona Industriale di Castelgomberto/Cornedo la SPV aveva effettuato un attraversamento in trincea con parziali coperture in galleria artificiale come si vede dall'immagine seguente

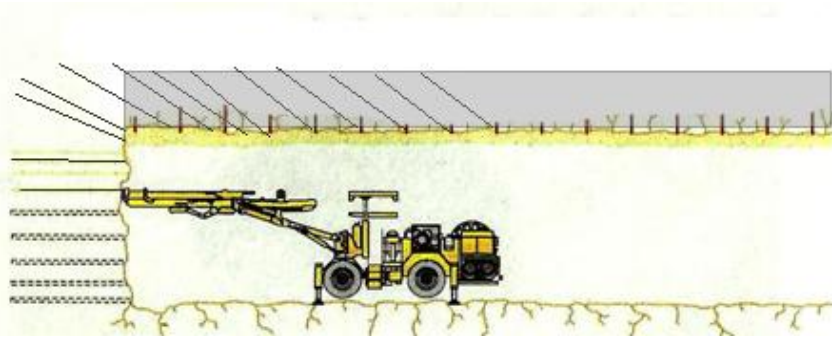


Nell'ovale rosso una civile abitazione proprio sul tracciato della SPV;
 Da progetto si vede che il tracciato passa proprio sotto la casa indicata e la contrà retrostante



La zona delle Poscole, ossia quella indicata dalla cartografia è sostanzialmente un lago di fango e sabbia, coperto da mezzo metro di buon cotico, trattenuta da una diga naturale sotterranea nella zona indicata con il tratteggio.
 Fin dal 1800 con il tunnel da e per Manhattan e sotto il Tamigi sono state definite e collaudate le procedure per procedere con gallerie entro limi.

Sostanzialmente da una “zona sicura” con rivestimento della gallerie completato si infliggono nel fango dei tubi forati (nel nostro caso specifico in vetroresina) con un andamento “a petalo” come da immagine seguente



N>ei tubi forati viene iniettato cemento che si diffonde creando una parete sul fronte di scavo e una volta (in grigio quella già realizzata); questa cementificazione è relativamente fragile e, verso il fronte di scavo viene rimossa con un escavatore; resta la volta.

A questo punto viene fatto avanzare un camion con una armatura mobile sopra la quale sono stato appoggiati i ferri d'armatura; posizionato il template si getta il calcestruzzo che costituisce la volta vera e propria.

Come detto tecnologia vecchia di oltre un secolo; nello specifico poi sopra la galleria non vi erano altezze del fluido acqua sabbia che comportassero elevate pressioni. Tutto quello che doveva essere fatto era riportato nel progetto esecutivo.

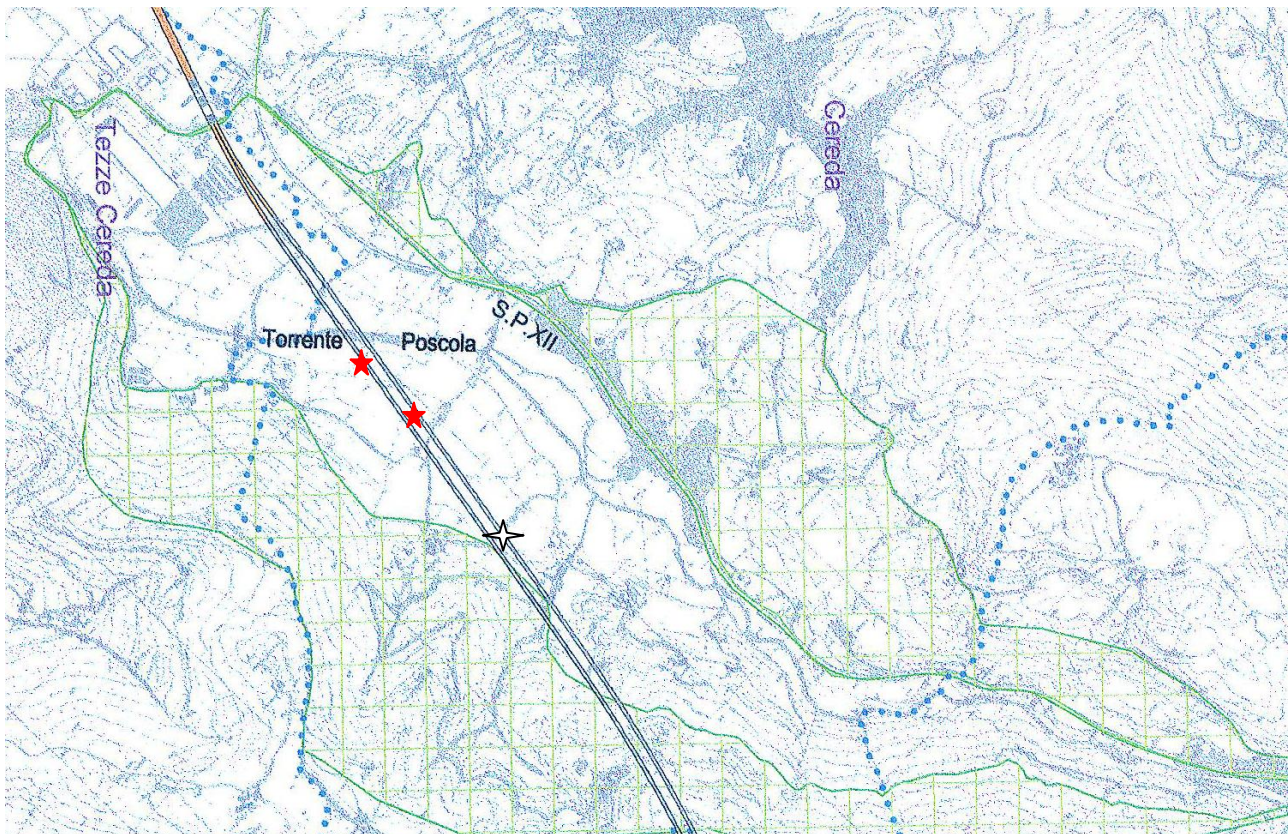
Possono essere stati fatti tre tipi di errore: cemento troppo magro, angolo di inclinazione dell'infissione superiore troppo basso (quindi volta resistente con spessore insufficiente), erosione frontale troppo ampia fino ad arrivare oltre alla zona resistente.

Dato il deflusso frontale che ha permesso ai lavoratori di fuggire portando con se le macchine pensiamo sia stato un errore di questo tipo.

L'errore ha provocato un sprofondamento di 22 metri di diametro per 9 di profondità; una depressione di 950 mc che hanno invaso la galleria per 50 metri. Il cantiere su questa canna venne immediatamente posto sotto sequestro da parte della Procura di vicenza; la ditta esecutrice proseguì con l'altro scavo, ma il 16 novembre 2019 un secondo sprofondamento interessa anche l'altro tratto. Evidentemente non avevano imparato niente.



A questo punto gli abitanti della casa sul percorso e della contrà Cracchi, pur non avendo visto il progetto si preoccupano fortemente dato che i due sprofondamenti mostrano con solare evidenza che lo scavo sta arrivando dritto verso di loro



Nella cartografia le stelle rosse gli sprofondamenti e quella bianca il bersaglio.

Gli abitanti della contrà chiedono intervento del Comune che fa intervenire la funzionaria regionale che vigila sull'opera; il 19 novembre 2019 il Giornale di Vicenza testualmente riportava:

«Una frana di dimensione ridotte». Rassicurazioni sono giunte da Elisabetta Pellegrini, direttore di Struttura di Progetto per la Superstrada Pedemontana Veneta a proposito del cratere di otto metri che si è aperto nella notte fra sabato e domenica in località Poscole nel terreno paludoso che ospita il cantiere dello scavo della galleria di sei chilometri Castelgomberto-Malo. «Nulla a che fare con quella voluminosa avvenuta due anni fa, che ha interessato il fronte del tunnel – ha detto il dirigente –; il terriccio si è riversato nello scavo in atto. Sono già state impartite le indicazioni per procedere allo sgombero del materiale e andare avanti con lo scavo della galleria. Il terreno già paludoso per sua natura a seguito delle piogge intense e continue dei giorni scorsi si è ulteriormente appesantito, franando».

Come si vede la preoccupazione della signora Pellegrini non riguardavano il pericolo per le case in contrà Cracchi, ma che i lavori potessero proseguire.



Gli abitanti della zona e in particolare la famiglia Zaupa a questo punto si fanno assistere da un avvocato e investono del caso la magistratura; sconvolgente, si può dire, quanto riporta *Vicenza Today* ⁽¹⁾: La Regione Veneto acquista la casa degli Zaupa per lasciar libera la SIS che, evidentemente, aveva sbagliato percorso fin dall'inizio; Bastava infatti spostare il tracciato, nel progetto, di una cinquantina di metri, e i problemi non sarebbero mai sorti.

Si veda <https://www.vicenzatoday.it/attualita/spv-cracchi-voragine-casa-comprata-regione-veneto-22-maggio2020.html>

A questo punto la situazione entra nella farsa. Il percorso (freccia gialla a lato) passava accanto alla casa degli Zaupa, ma relativamente lontano dalla contrà che, per soprammercato, si trova su uno sperone roccioso (quindi il rischio era relativamente basso, ma i cittadini non lo potevano sapere perché tutta l'informazione era stata carente.

L'avvocato dei residenti, vista la mancata risposta del Comune, convoca i suoi assistiti e i funzionari comunali presso lo stesso Comune di Cornedo il 9 dicembre 2020. Il responsabile dell'area tecnica in

¹) Vicenza Today del 17.12.2020

quella circostanza non c'è. A fare le sue veci c'è una funzionaria. Ai residenti di via Palazzina viene consegnato «*un faldone dalla mole notevole*» **spiega Destro ai taccuini di Vicenzatoday.it**; tuttavia la documentazione che indichi con chiarezza la direzione degli scavi in quella porzione di territorio municipale manca perché le carte si riferiscono «ad un'altra zona». Pochi minuti dopo Destro sempre nella casa comunale incontra il sindaco Francesco Lanaro e gli fa presente il caso della documentazione mancante. Quest'ultimo, racconta ancora Destro, **si sarebbe giustificato** affermando come in municipio «i tracciati» dell'opera relativi alla zona di via Palazzina non sarebbero mai «pervenuti».

Ma ecco il colpo di scena della commedia dell'arte:

Passano i giorni e «una persona amica», si legge ancora nella segnalazione che l'avvocato invia in Prefettura, sarebbe comunque entrata in possesso dei documenti richiesti: i quali qualche giorno dopo la visita dei residenti in comune, «come per magia» si trovavano «regolarmente nella pratica» già richiesta dai cittadini. Finalmente il «carteggio fantasma» arriva nelle mani dell'avvocato Destro che commenta così: «*Si tratta di un fatto grave, che ci addolora molto. Il Comune per legge era tenuto ad avere quei documenti e a consegnarceli. Ma al di là dell'aspetto legale che ci obbliga ad informare la prefettura, ci rattrista anche la vicenda in sé: è una questione di rispetto, di buona educazione verso i cittadini. Mi auguro di cuore che il sindaco e gli uffici siano in grado di dare una spiegazione*» conclude il legale padovano.

Per fare un primo punto:

1. Abbiamo problemi derivanti da esecuzione sciatta e sbagliata di un piano operativo sostanzialmente corretto
2. Abbiamo problemi derivanti da un percorso sbagliato in sede di progetto; tale progetto non è mai stato ufficialmente valutato dal Comune interessato ne' portato all'attenzione dei cittadini
3. A fronte degli errori dell'impresa esecutrice la Regione Veneto interviene pagando di tasca propria la soluzione preventiva; si spera che le centinaia di migliaia di euro versate dalla Regione stessa siano detratte dal conto da pagare per l'opera
4. Il Comune di Cornedo V. nella persona dei suoi amministratori, mente ai cittadini
5. Un Comune inefficiente e incapace, in questa circostanza, è stato estremamente utile alla SIS per calpestare gli elementari diritti dei cittadini.